

POLICLINICO SAN MARCO Cgil, Cisl, Uil e Azienda convocati per oggi alle 15. La direzione: «Hanno rifiutato anche 60 milioni in più»

Il prefetto chiama, sciopero sospeso

I sindacati: «Se non ci sarà un chiarimento fermeremo l'ospedale, e non è per questioni di soldi»

ZELARINO

UNA CASA PER I MALATI TERMINALI

Se la medicina si arrende, ai malati in fin di vita si può dare ancora molto: terapie contro il dolore, assistenza psicologica e spirituale, ma soprattutto il conforto delle persone care. Il tutto in un luogo apposito, che non è l'ospedale e neppure la casa, dove spesso è difficile assicurare l'assistenza sanitaria ai malati. In Gran Bretagna, queste strutture di assistenza per i pazienti terminali, gli hospice, esistono da anni. E a giugno, il tempo di completare i lavori, un'esperienza analoga sarà attivata anche a Mestre, a cura dell'Opera Santa Maria della Carità, l'organizzazione assistenziale della diocesi che ha avviato a Zelarino la costruzione del Centro Nazaret.

Il progetto, di cui da notizia il numero del settimanale *Gente veneta* in edicola da oggi, prevede la realizzazione di una casa di riposo «tradizionale», con 120 posti letto, di un reparto con 14 posti per i malati di Alzheimer e di una sorta di «hospice» per sei malati oncologici nei confronti dei quali la medicina non può più fare molto. In queste strutture potranno essere ospitati anche i familiari dei pazienti, che potranno anche tornare a casa, se lo desiderano, dove continueranno ad essere assistiti. Un recente stanziamento di 310 miliardi di lire prevede l'istituzione in ogni regione di almeno una struttura di assistenza per malati terminali.

(e.t.) 50 infermieri del Policlinico hanno vinto il concorso all'Uiss 12, così alla casa di cura privata ne resteranno 70. «Un po' pochi per garantire un servizio ai pazienti. Da qualche anno, ormai, diciamo all'Azienda che deve ricreare un clima di collaborazione e di tranquillità in corsia, altrimenti questi 50 saranno solo i primi che se ne andranno» dicono i sindacalisti veneziani di Cgil, Cisl e Uil Funzione Pubblica.

Lo sciopero di oggi, intanto, è scongiurato perché il prefetto ha convocato le parti per le tre del pomeriggio. «Ma è solo sospeso, se non si apre la strada per la conclusione delle trattative sull'integrativo, tra qualche giorno bloccheremo l'ospedale. Il 90% dei dipendenti ci segue perché non è una questione di soldi, ma di qualità del lavoro e di riconoscimento dei diritti».

Punto e a capo. Patrizia Sinopoli, la direttrice generale del Policlinico ieri ha scritto una nota nella quale spiega che la casa di cura ha messo «a dispo-

sizione dei lavoratori un ulteriore somma di 60 milioni (oltre ai 120 milioni già liquidati ai dipendenti)». Aggiunge pure che «al fine di ricreare un clima di corrette relazioni sindacali, ha accettato la proposta delle se-

greterie regionali Cgil, Cisl e Uil di rivedersi martedì 13 febbraio per discutere delle proposte sindacali». Malgrado questo, insiste la direttrice «i dirigenti territoriali di Venezia Cgil, Cisl e Uil si sono rifiutati di accettare l'accordo proposto dai regionali».

«Bufale» ribattono i sindacati veneziani: «L'Azienda accetta di riaprire le trattative senza però vincolarsi alle richieste che noi avanziamo: dalle relazioni sindacali più corrette ai tempi certi per chiudere la partita, dalla discussione su tutti gli istituti normativi ed economici previsti dal Contratto nazionale alla rimozione della pregiudiziale dell'Azienda che considera il Contratto nazionale esattivo, da un nuovo meccanismo che garantisca equa progressione di carriera a un nuovo modello di incentivazione produttiva anche per cercare di ridurre l'esodo di personale verso altri ospedali. Di fronte ad una chiusura su tutto questo i 60 milioni in più (tra l'altro relativi al pregresso, cioè secondo semestre 2000) non sono niente».



Il Policlinico San Marco